

Quaderni di Comunità
Persone, Educazione e Welfare
nella società 5.0

Community Notebook
People, Education, and Welfare in society 5.0

n. 1/2026

POLICIES, PRACTICES AND QUALITY ACROSS
EDUCATION, TRAINING AND LABOUR

Edited by
Concetta Fonzo, Laura Evangelista



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2026 Eurilink
Eurilink University Press rl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 82274 12 8
ISSN: 2785-7697 (Print)
ISSN: 3035-2525 (Online)

Prima edizione, giugno 2026
Progetto grafico di Eurilink

Si ringrazia Eleonora Zecca per il contributo all'editing

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE	
<i>Concetta Fonzo, Laura Evangelista</i>	13
RUBRICA <i>EDUCATION</i>	21
1. The Involvement of Student Associations in Quality Assurance Mechanisms of Educational Reforms in Italy	
<i>Astrid Favella, Emiliane Rubat du Mérac</i>	23
2. Le competenze emergenti in enologia: qualità e coerenza nei percorsi di istruzione e formazione	
<i>Paolo Brogioni</i>	33
RUBRICA <i>EMPOWERMENT</i>	43
1. Intelligenza Artificiale: un approccio antropocentrico, etico, inclusivo	
<i>Alessandro Barca, Mariella Tripaldi</i>	45
SAGGI	55
1. Verso un sistema di apprendistato di qualità: standard europei, lavoro dignitoso e governance multilivello. Il caso della Regione Toscana	
<i>Miriana Bucalossi</i>	57
2. Valutare la qualità della formazione professionale in Italia: evidenze empiriche e prospettive di policy del quadro EQAVET	
<i>Massimiliano Mazzanti, Nicolò Barbieri, Alessandro Montanaro, Laura Evangelista, Concetta Fonzo</i>	85

3. Regulatory Fragmentation and Quality in Training: The Case of the Mediterranean Yachting Sector <i>Fabio Croci</i>	115
4. Validazione digitalizzata delle competenze nell'ap- prendimento non formale europeo <i>Giuseppe Palomba, Enrico Elefante</i>	143
5. The Evolution of Microcredentials within Italy's Continuing Vocational Training System: Regulatory Advances and Social Implications <i>Alessandra Pedone</i>	171
6. Digital Transformation: Processes, Organisational Models and Osh Training <i>Sara Stabile, Rosina Bentivenga, Emma Pietrafesa, Edvige Sorrentino, Margherita Bernabei, Silvia Colabianchi, Francesco Costantino</i>	203
7. Il valore euristico di Data, Digital e AI Literacy per la valutazione delle scuole nel Sistema Nazionale di Valutazione <i>Michela Freddano, Miriam Mariani</i>	239
8. The AI Turn in Higher Education: From Labour Market to Employment Challenges <i>Danilo Boriati, Mariangela D'Ambrosio</i>	277
9. Ripensare la valutazione con l'Intelligenza Artifi- ciale: qualità, equità e sostenibilità pedagogica nell'i- struzione superiore <i>Francesco Pio Sarcina, Michele Baldassarre</i>	305
10. Tra trasformazioni digitali e capitale relazionale: una lettura sociologica dell'esperienza universitaria per ripensare le politiche del diritto allo studio <i>Giuseppe Monteduro, Daria Panebianco, Sara Nanetti</i>	337
11. Un approccio basato sui diritti umani per la formazione del servizio sociale. L'esperienza del pro- getto europeo Fundamental Rights in Daily Actions of Social Workers (FRIDAS) nella coproduzione di stru- menti partecipativi <i>Cecilia de Baggis, Vittoria Grillo, Andrea Bilotti</i>	371

12. Coil In Engineering Educational Activities: Challenges and Opportunities <i>Néstor Mora Núñez, Juan Carlos Calabria Sarmiento</i>	399
APPROFONDIMENTO	427
Costruire futuro. Un modello di didattica trasfor- mativa per l'orientamento professionale <i>Domenico Barricelli</i>	429

2. LE COMPETENZE EMERGENTI IN ENOLOGIA: QUALITÀ E COERENZA NEI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

di Paolo Brogioni*

Abstract: Le conoscenze scientifiche, tradizionalmente ancorate alla chimica e all'agronomia, si intrecciano oggi con la gestione dei dati, il monitoraggio digitale dei processi e le competenze comunicative. Le imprese richiedono sempre più professionisti capaci di interpretare informazioni tecniche e normative, di gestire certificazioni di sostenibilità e di interagire con mercati internazionali complessi. L'allineamento tra scuola secondaria, formazione professionale e alta formazione universitaria è essenziale per garantire che le qualificazioni riflettano la complessità dei contesti produttivi e regolatori. Gli istituti tecnici agrari, gli ITS e i corsi universitari in viticoltura ed enologia stanno progressivamente introducendo moduli dedicati alla digitalizzazione, alla gestione ambientale e all'economia circolare. Tuttavia, la transizione richiede un coordinamento più sistematico tra curricula, imprese ed ecosistemi territoriali delle competenze, assicurando coerenza tra obiettivi formativi, contenuti e metodologie didattiche. Le esperienze di apprendistato e la formazione continua rappresentano strumenti efficaci per rafforzare l'acquisizione di competenze, consentendo di integrare saperi taciti, esperienziali. Questi approcci risultano coerenti con il Quadro europeo per l'assicurazione della qualità nell'istruzione e formazione professionale (EQAVET, 2009) e con il Quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità adottato dal Consiglio dell'Unione europea nel 2018. I rapidi mutamenti tecnologici e normativi rendono necessario un sistema di lifelong learning che coniughi flessibilità e qualità certificata. In tale prospettiva, le organizzazioni

* Direttore, Associazione Enologi Enotecnici Italiani, paolo.brogioni@assoenologi.it.

professionali possono agire come intermediari nei processi di *governance* delle competenze: contribuiscono a individuare nuovi standard professionali, a orientare la progettazione formativa verso i fabbisogni emergenti e a diffondere evidenze sull'evoluzione dei profili professionali. Rafforzare il dialogo tra istituzioni formative, imprese e organismi professionali è una condizione necessaria per costruire una forza lavoro capace di sostenere l'eccellenza produttiva italiana e di contribuire a un modello di sviluppo sostenibile e competitivo a livello europeo.

Parole chiave: competenze; formazione; qualità; *governance*; vitivinicolo

Abstract: Scientific knowledge, traditionally anchored in chemistry and agronomy, is now intertwined with data management, digital process monitoring and communication skills. Companies are increasingly demanding professionals capable of interpreting technical and regulatory information, managing sustainability certifications and interacting with complex international markets. The alignment between vocational education and training and higher education is essential to ensure that qualifications reflect the complexity of production and regulatory contexts. Agricultural technical institutes, ITS and university courses in viticulture and oenology are progressively introducing modules dedicated to digitisation, environmental management and the circular economy. However, the transition requires a more systematic coordination between curricula, companies and territorial ecosystems of skills, ensuring consistency between training objectives, contents and teaching methodologies. Apprenticeship experiences and continuous training are effective tools to strengthen the acquisition of skills, allowing the integration of tacit, experiential knowledge. These approaches are consistent with the European Framework for Quality Assurance in Vocational Education and Training (EQAVET, 2009) and the European Framework for Effective and Quality Apprenticeships adopted by the Council of the European Union in 2018. Rapid technological and regulatory changes make it necessary to create a lifelong learning system that combines flexibility and certified quality. In this perspective, professional organisations can act as intermediaries in the processes of competence

governance: they contribute to identifying new professional standards, orienting training design towards emerging needs and disseminating evidence on the evolution of professional profiles. Strengthening the dialogue between training institutions, companies and professional bodies is a necessary condition for building a workforce capable of supporting Italian production excellence and contributing to a sustainable and competitive development model at European level.

Keywords: skills; training; quality; governance; wine.

Introduzione

Il settore vitivinicolo sta attraversando una trasformazione profonda che non riguarda soltanto i modelli produttivi o le dinamiche di mercato, ma investe in modo diretto il significato stesso della qualità e le condizioni attraverso cui essa viene costruita, riconosciuta e comunicata. Le pressioni ambientali e regolatorie, l'evoluzione delle aspettative dei consumatori in termini di salute, sostenibilità e trasparenza, insieme a una competizione internazionale sempre più selettiva, stanno ridefinendo il perimetro entro cui le imprese del vino operano e si posizionano.

Il vino rappresenta, da questo punto di vista, un settore paradigmatico. La sua qualità è esposta in modo crescente allo sguardo pubblico, sottoposta a verifiche normative, a sistemi di certificazione e a forme di valutazione che non riguardano solo il prodotto finale, ma l'intero processo che lo genera. La qualità non è più implicita né autoreferenziale: deve essere dichiarata, documentata, spiegata. In questo scenario, la capacità di presidiare e rendere coerenti le scelte tecniche, organizzative e comunicative diventa parte integrante del valore del prodotto.

La qualità del vino non può, dunque, essere ricondotta esclusivamente alla correttezza tecnica del processo produttivo o

alla conformità a standard consolidati. Essa assume una dimensione più ampia e relazionale, che intreccia sapere tecnico, responsabilità professionale e fiducia del consumatore. La qualità si costruisce anche attraverso la credibilità delle pratiche adottate e la coerenza tra ciò che viene fatto in vigna e in cantina e ciò che viene dichiarato al mercato, in un contesto segnato da una crescente attenzione ai profili ambientali, sanitari e sociali della produzione.

Questa trasformazione investe direttamente i ruoli, le responsabilità e i contenuti del lavoro delle professioni enologiche.

1. Le professioni enologiche di fronte alla complessità dei contesti produttivi

Enologi ed enotecnici continuano a fondare la propria identità su competenze scientifiche solide – chimiche, biologiche, agronomiche – che restano imprescindibili. Tuttavia, tali competenze sono oggi mobilitate all'interno di contesti decisionali più complessi, nei quali è necessario interpretare dati di processo, vincoli normativi, standard di sostenibilità e aspettative di mercato, traducendoli in scelte operative coerenti e verificabili. La responsabilità professionale si amplia: non riguarda solo il presidio tecnico della produzione, ma contribuisce alla credibilità complessiva dell'impresa e alla coerenza tra prodotto, processo e posizionamento.

In questo quadro, le traiettorie professionali dell'enologo e dell'enotecnico mostrano fabbisogni formativi differenziati. L'enologo è sempre più chiamato a governare la coerenza complessiva tra le dimensioni tecniche, regolatorie e comunicative, assumendo un ruolo che integra competenze scientifiche e capacità di lettura dei contesti di mercato e di *policy*. L'enotecnico, dal canto suo, presidia in modo diretto i processi produttivi e traduce le scelte enologiche in pratiche operative conformi agli standard di qualità, sicurezza e

sostenibilità. Non si tratta di una gerarchia di ruoli, ma di funzioni professionali diverse, che richiedono percorsi formativi coerenti con il contenuto effettivo del lavoro e con le responsabilità esercitate.

2. I percorsi di istruzione e formazione e il nodo della coerenza

Nel contesto italiano, queste trasformazioni pongono interrogativi rilevanti sulla capacità dei percorsi di istruzione e formazione di accompagnare l'evoluzione delle professioni enologiche.

L'offerta si articola principalmente nell'istruzione tecnica secondaria – comprensiva dei percorsi di specializzazione post-diploma –, nella formazione terziaria professionalizzante offerta dagli ITS Academy e nella formazione universitaria. Si tratta di canali distinti per finalità, ordinamenti e modalità di apprendimento, che intercettano fabbisogni differenti lungo la filiera vitivinicola e che richiedono, proprio per questa ragione, forme di coordinamento capaci di garantire coerenza tra i percorsi. In questa articolazione, l'istruzione tecnica e la specializzazione post-diploma rappresentano il riferimento formativo per il profilo dell'enotecnico, mentre la formazione universitaria in viticoltura ed enologia costituisce il canale di accesso alla professione dell'enologo.

Gli ITS Academy si collocano in una posizione intermedia, formando figure tecniche e tecnico-specialistiche che operano lungo la filiera e contribuiscono al funzionamento e all'innovazione dei processi, senza sovrapporsi alle professioni enologiche in senso stretto.

Questa pluralità rappresenta una risorsa, poiché consente di sostenere traiettorie formative diversificate. Al tempo stesso, essa richiede meccanismi di coordinamento capaci di accompagnare l'evoluzione dei profili professionali. In assenza di tale coordinamento, il rischio è una frammentazione dei percorsi, con sovrappo-

sizioni di contenuti da un lato e vuoti formativi dall'altro.

Un nodo cruciale riguarda il rapporto tra titoli di studio e responsabilità professionali. In molti casi, i percorsi formativi risultano progettati più in funzione della progressione istituzionale – ad esempio come passaggi propedeutici tra livelli – che non in relazione alle competenze effettivamente richieste nei contesti di lavoro. Questo scarto può incidere sulle aspettative degli studenti e sulla loro capacità di orientarsi consapevolmente nel settore, rafforzando il rischio di disallineamento tra formazione e pratica professionale.

3. Integrare formazione e lavoro: dove si gioca la qualità delle competenze

È nel rapporto tra questi percorsi formativi e i contesti di lavoro che si giocano alcune delle principali sfide in termini di qualità delle competenze. In questo quadro, l'apprendimento in contesto lavorativo assume un ruolo strategico non come complemento della formazione, ma come asse strutturante dei percorsi di sviluppo delle competenze. Nei percorsi universitari in viticoltura ed enologia, tuttavia, tale dimensione è spesso affidata a tirocini curriculari di durata limitata, che faticano a svolgere una funzione realmente formativa, anche in ragione dell'eterogeneità dei background degli studenti e della necessità di colmare preliminarmente competenze tecnico-operative di base. In questi casi, l'esperienza in impresa rischia di ridursi a un'esposizione breve e poco strutturata ai processi produttivi, con esiti formativi disomogenei e difficilmente comparabili.

La formazione universitaria in viticoltura ed enologia ha avviato processi di aggiornamento, introducendo temi legati alla digitalizzazione, alla sostenibilità e alla gestione della qualità.

Tuttavia, l'innovazione dei curricula non sempre si accompagna a un ripensamento organico dei profili in uscita e dei risultati di apprendimento attesi. L'aggiornamento rischia così di avvenire per accumulazione di contenuti, più che per integrazione coerente delle competenze, lasciando irrisolto il problema dell'allineamento con i contesti professionali.

Diversa è, storicamente, la situazione dei percorsi per enotecnico, nei quali l'istruzione agraria ha costruito nel tempo una maggiore familiarità con l'alternanza tra formazione e lavoro.

La presenza di aziende agrarie e cantine didattiche all'interno degli istituti ha consentito, in molti casi, di integrare in modo sistematico attività pratiche e apprendimento tecnico-professionale, rendendo l'esperienza laboratoriale una componente strutturale del percorso. Al tempo stesso, laddove tali infrastrutture manchino o risultino inadeguate, emergono criticità analoghe a quelle osservate in ambito universitario, confermando come la qualità dell'apprendimento sul lavoro dipenda non solo dal dispositivo formale adottato, ma dalle condizioni organizzative e materiali in cui esso si realizza.

È in questa prospettiva che l'apprendistato di alta formazione e ricerca può essere letto come la manifestazione più avanzata – e al tempo stesso più esigente – dell'apprendimento basato sul lavoro. Esso consente di costruire competenze professionali complesse direttamente nei contesti produttivi, sia per profili tecnico-specialistici come l'enotecnico, sia per profili a più elevata responsabilità come l'enologo. Proprio per questa sua centralità, l'apprendistato rende visibili le tensioni che attraversano i sistemi formativi: la difficoltà di coordinare attori diversi, la frammentazione delle responsabilità e l'assenza di riferimenti condivisi sulla qualità delle esperienze di apprendimento.

In assenza di un quadro di *governance* chiaro, il rischio è che uno strumento potenzialmente strategico venga utilizzato in

modo episodico o residuale, senza esprimere pienamente il suo valore formativo.

4. La qualità come relazione tra formazione, lavoro e professioni

In questo scenario, segnato dalla crescente interdipendenza tra sistemi formativi e contesti professionali, la qualità della formazione non può essere ricondotta alla sola conformità a requisiti formali, ma si manifesta nella capacità dei percorsi formativi di interpretare e accompagnare le trasformazioni del lavoro. Da questo punto di vista, le organizzazioni professionali costituiscono un osservatorio privilegiato, poiché intercettano in modo diretto l'evoluzione dei profili, delle pratiche e delle responsabilità professionali. È una proprietà che riguarda l'intero ecosistema delle competenze e che chiama in causa una pluralità di attori.

In tale prospettiva, le organizzazioni professionali possono svolgere un ruolo specifico e non sostitutivo contribuendo a rendere intelligibili tali trasformazioni, a individuare standard condivisi e a favorire il dialogo tra istruzione, formazione e imprese.

Nel settore vitivinicolo, dove identità, cultura e innovazione convivono, investire nella qualità dei percorsi di istruzione e formazione significa preservare un patrimonio produttivo e culturale e, al tempo stesso, rafforzarne la capacità di adattamento alle transizioni in corso. Rafforzare la coerenza tra competenze richieste, responsabilità professionali e modelli formativi non è una questione tecnica, ma una scelta strategica. È su questa coerenza che si gioca, oggi, una parte decisiva della credibilità del vino italiano e della sua capacità di continuare a parlare al mercato e alla società senza smarrire le proprie radici.

Bibliografia

Borsellino, V., Carta, V., & Varia, F. (2023). Skills for competitiveness: an empirical analysis of the educational provision for oenologists offered by Italian universities. *Journal of Agricultural Education and Extension*, 29(2), 217–245. <https://doi.org/10.1080/1389224X.2022.2039245>.

Cedefop (2021). Apprenticeship governance and in-company training: where labour market and education meet. Cedefop Working Paper Series, No. 3. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://doi.org/10.2801/065622>.

Consiglio dell'Unione europea (2018). Raccomandazione del Consiglio del 15 marzo 2018 su un Quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità. *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, C 153/1.

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea (2009). Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET). *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, C 155/01.